

La perla del Tirreno raccontata da Renzo

Dal terrore dei saraceni dell'undicesimo secolo all'epidemia di colera del 1868. Una storia complessa e difficile quella della Perla del Tirreno, Tropea. La racconta in un volume, a metà tra la profonda e puntuale analisi storica e l'onirismo dei versi poetici, il vescovo di Mileto Luigi Renzo. L'autore, prima che da pastore, scrive da innamorato della sua terra: la storia dei monasteri, delle chiese e delle strade di uno dei borghi più belli d'Italia. "Quando ho deciso di trascorrere una vacanza a Tropea - scrive nella conclusione - non mi sarei mai immaginato di imbattermi in un mondo straordinariamente incantevole. Avevo sentito parlare di Tropea come la città della "cipolla rossa", ma ho scoperto che, se la cipolla è importante per l'economia della zona, la città lo è molto di più. Soprattutto è altro da chi la presenta secondo una realtà distorta, mentre è fatta di religiosità, di civiltà, di bellezza paesaggistica". Un viaggio, quello di Renzo, fatto di suggestioni e flashback, di rimandi e di storie, di reminiscenze della civiltà contadina e della religiosità popolare e "ufficiale". Al centro di tutto Tropea: "Le sue vocazioni - scrive - sono



tutte da scoprire e approfondire per le multiformi sfaccettature e per la sua variegata e versatile ecletticità, tanto da farne una indubbia "icona delle meraviglie".

Il mio viaggio, in un breve tempo di vacanza, non poteva certo consentire di scoprire tutto, ma è servito a far crescere quel tanto di appetito intellettuale da farmi desiderare fortemente di ritornare a Tropea per godere della suggestione della Madonna dell'Isola, della rupe, delle viuzze acciottolate che si intersecano nel Centro come una casba d'Oriente, della splendida Cattedrale di sapore antico incastonata tra i Palazzi, delle altre numerose peculiarità che ne accrescono il profondo e invidiabile fascino".